

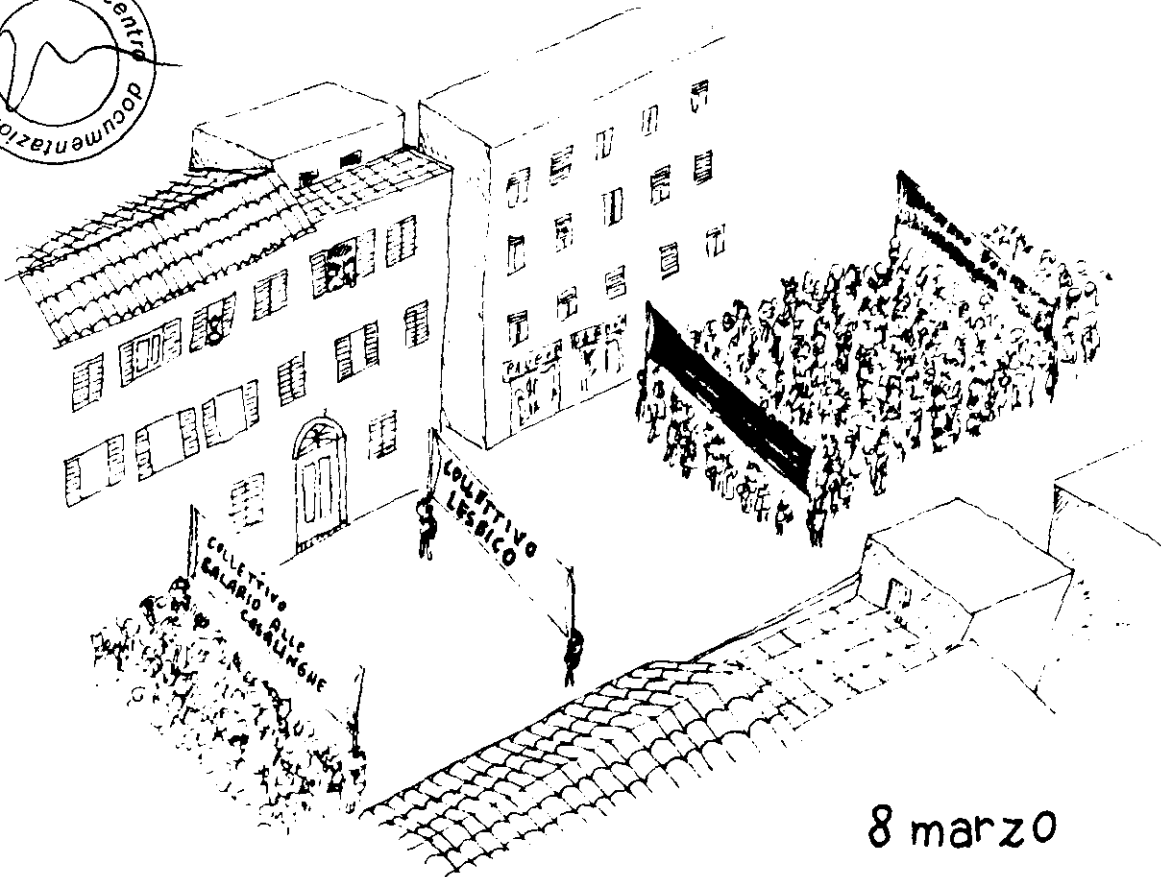
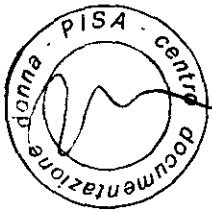


COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

anno 4

luglio - agosto 1985

Il nostro recapito postale è: CLI - Centro Femminista
Separatista - Via S. Francesco di Sales 1/A - 00165
ROMA



8 marzo

Casa nuova, vita nuova

Il palazzo del Buon Pastore, via San Francesco di Sales 1, telefono 6564201, è il centro che il Comune ha assegnato a dieci collettivi femministi romani. «Il Centro Femminista Separatista», affermano alcune rappresentanti del collettivo, «non è la casa simbolica di tutte le donne, protettiva e rassicurante ma un luogo di confronto e di analisi del movimento».

Prova sicura di questo nuovo indirizzo sono le quattro stanze — circa 380 metri quadri del 1.900 concessi dal Comune — restaurate alla perfezione, ben diverse dallo stato di abbandono di un altro palazzo andato sempre più verso il completo degrado: la casa della donna di via del Governo Vecchio.

Che il movimento femminista sia cambiato? È sicuramente cambiato il suo modo di rapportarsi con l'esterno: una conferenza stampa, prosecco e pasticcini, giornaliste e persino un giornalista (uomo), e una festa per l'inaugurazione. Nato da poche settimane, il centro ha già al suo attivo un convegno, dal titolo "Di sessualità parliamo noi", che si è

svolto a fine maggio, e per il futuro tanti progetti. Tra questi: un archivio di tutto il materiale femminista, a cura del collettivo Pompeo Magno. Seminari, corsi di studio, e un ufficio stampa per divulgare le attività del movimento, di cui si occupa il collettivo Virginia Woolf. Mentre l'Mld propone due gruppi di self-help, il "Quotidiano donna" ha in programma un seminario su come dare una giusta informazione femminista. Ed infine in settembre è previsto un evento storico: un convegno nazionale di tutti i collettivi.

(Anda Fabrizi)



Riproduciamo l'articolo che "L'Espresso" ha dedicato alla apertura del "Centro Femminista Separatista", l'associazione di dieci collettivi femministi di cui il CLI fa parte insieme a "Vivere Lesbica". Da notare il solito silenzio sulle iniziative dei gruppi lesbici, comunicate durante la conferenza stampa. Tra l'altro, il convegno cui si accenna alla fine si terrà in novembre, ed è il convegno che stiamo organizzando sul tema: "La ricerca lesbica: realtà, etica e politica dei rapporti tra donne".



**DEMANDEZ
LE SUPER
TEE-SHIRT LESBIEN
DE CREATION
FRANCAISE**

S'ADRESSER A: JOSEE-FA
% MAISON DES FEMMES
8, CITE PROST 75011 PARIS

NOTIZIE

* Roma. Il convegno "Sessualità: adesso parliamo noi", organizzato dal Comitato promotore per la legge contro la violenza sessuale nel nuovo spazio dell'ex Buon Pastore, si è risolto in un generale e pesante senso di frustrazione per le donne lesbiche che vi hanno partecipato e con le quali ci siamo successivamente confrontate. Per noi è stato molto difficile esprimerci in un contesto in cui il nostro linguaggio veniva immediatamente tradotto in "linguaggio normale", cioè in "eterosessuale"; i pochi e coraggiosi tentativi (Maria, Edda, Nicola) sono stati sommersi dalla generica tesi di una "sessualità femminile" indifferenziata anche se "variante", dando per scontato un "femminile" che a questo punto ci è tutt'altro che chiaro, e la cui mitica immagine non è stata scossa neppure dalle intelligenti "provocazioni" di Rina. Sulla non bella esperienza del convegno riportiamo un parere di Giovanna: "Mi sembra che tutto sia stato appiattito; con l'uso generico dell'autocoscienza ogni cosa finisce per assomigliarsi. Non c'è stata né critica, né autocritica, né ironia. Solo il discorso sulla masturbazione è apparso per un momento omologante, ma la sessualità è comunicazione, e qui ci si differenzia. Invece la differenziazione non c'è stata, forse perché non "doveva" esserci. Sono prevalse l'evocazione di uomini "dolci e civili" e fantasie omoerotiche fuse e confuse in un gran calderone da cui non usciva fuori più nulla, neanche le persone. Lo strumento dell'autocoscienza diventa discutibile quando è usato così, in questo tipo di raduno, tra donne che non vogliono rischiare di mettersi l'una contro l'altra o almeno l'una di fronte all'altra. Così sparisce ogni diversità, solo perché viene negata. Il convegno mi ha creato un senso di insofferenza: certo le donne sono cambiate, ma questo lì non si vedeva affatto. E' stato un tentativo di "ricompattarsi" su basi scadenti, senza nessuna indicazione di nuove modalità, senza un tessuto su cui impostare il discorso; non si è parlato di noi, ma di vecchi fantasmi".

* Bologna. La conferenza europea dell'IGA (International Gay Association) si è conclusa con un bilancio globale del 1984, che era stato proclamato "anno internazionale degli omosessuali". Un resoconto del lavoro, dei risultati e dei progetti dei gruppi collegati all'IGA è stato pubblicato in un "Libro Rosa", con un'introduzione di Maria Pronk. Il prossimo convegno si terrà nel 1986 a Barcellona.

°° Parigi. Durante il "forum" organizzato dal gruppo MIEL alla Casa delle Donne in aprile, è nato il gruppo "Information et coordination par et pour les lesbiennes", che si propone un collegamento di informazione e di interventi sui mass media a livello nazionale.

° Parigi. Il festival internazionale di cinema delle donne, svoltosi dal 16 al 24 marzo a Creteil, ha assegnato premi discussi ma tutti meritati. Il premio della giuria è stato ottenuto da "La Chambre de Marriage", della regista femminista turca Bilge Olgac. Cosa avviene in un piccolo villaggio quando, per un incidente fortuito, - lo scoppio di un deposito di gas - muoiono quasi tutte le donne? La reazione degli uomini e dei mass media costituisce la sostanza tragicomica del film. Da notare che alla regista è stato negato dalle autorità turche il permesso di uscire dal paese per ritirare il premio di 5000 franchi. Il premio delle giornaliste è andato al film britannico "Scrubbers", diretto da Mai Zetterling, mentre "La Femme de l'Hotel" della canadese Lea Pool ha guadagnato il premio del pubblico. Una menzione speciale ha ricevuto il "thriller femminista" intitolato "Broken Mirrors" (Specchi rotti), dell'olandese Marleen Gorris, già autrice del bellissimo "Il silenzio intorno a Christine M."

Parigi. La manifestazione contro la violenza sessuale organizzata il mese scorso da "SOS Sexisme" è stata enorme, senza precedenti. Vi hanno partecipato migliaia di donne giunte da tutte le città francesi, che hanno sfilato in corteo per otto ore. Lo slogan più scandito era: "Touche plus à ma copine" (Giù le mani dalla mia compagna!).

° Algeria. In 17 città del nord del paese, una specifica autorizzazione governativa ha permesso di riservare 18 cinema, in giorni fissi, solo alle donne. L'iniziativa è stata presa per incentivare la presenza del pubblico femminile, assai scarsa a causa delle numerose aggressioni sessuali che si verificano nell'oscurità delle sale. Ci auguriamo che questo esempio di "separatismo autorizzato" sia seguito anche dai gestori cinematografici italiani...

° Roma. Si è svolto, preceduto da un'assemblea di movimento e dall'organizzazione della presenza delle donne nell'aula del tribunale, il primo processo per violenza sessuale compiuta da un marito sulla moglie, che l'ha denunciato. L'individuo in questione è stato condannato a un anno e due mesi di prigione.

° Milano. E' uscito il primo numero di "S'ignora", rivista di un nuovo gruppo lesbico del quale pubblicheremo appena possibile un intervento.

°° Parigi. La libreria-café delle donne "Carabosses", in rue de la Roquette, aperta nel 1978, è in vendita per gravi difficoltà finanziarie che hanno determinato lo scioglimento del gruppo di donne che la gestiva. Se durante le vacanze passate a Parigi, non mancate di visitare questo "luogo" che rischia di scomparire. Ricordiamo gli altri indirizzi lesbici parigini: il bar "La Champmeslé", 4 rue Chabannais; la sala da thé "La Théière dans les nuages", 14 rue Cloche-Perce; i ristoranti "La Treille

de Clochemerle" (4 rue Hittorf), "Le 18 AM" (18 rue Amelie), "L'Etrier" (154 rue Lamarck), "Le Potiron" (16 rue de Roule), "Le Pépé Club" (35 rue de Liege); le discoteche "Le Katmandou" (21 rue du Vieux Colombier), "Les Trois Pointanes" (196 rue de Grenelles), "Le Baby Doll" (71 Bd Saint-Germain), "Le New Mono-cle", ex "Lolita" (55 Bd. Edgar Quinet); "La Pousse au Crime" (rue Guissarde), "Chez Moune" (54 rue Pigalle); la sauna "Gaia Club" (10 rue de la Condamine); l'altra libreria "Les Mots à la Bouche" (6 rue Sainte Croix de la Bretonnerie); l'associazione sportiva "Mythilene" (rue Malebranche); gli archivi lesbici (48 rue Sedaine, tel. 8052589). Buon viaggio!

° Belgio. La commissione giustizia del Senato ha approvato la proposta di legge che abroga l'articolo 372 bis del Codice penale. Questo articolo proibiva i rapporti omosessuali tra minori di 18 anni, nonostante che i rapporti eterosessuali fossero permessi a partire da 16 anni.

Belgio. Miriam Kennens, segretaria del movimento ecologista, si è impegnata, nel corso di una intervista rilasciata ad "Antenne Rose", a sostenere i diritti degli omosessuali e delle lesbiche sia rispetto alla depenalizzazione legislativa che per quanto riguarda l'assegnazione degli alloggi sociali.

° Touraine. La comunità lesbica "L'Enfumée" organizza in luglio e agosto corsi di meccanica con soggiorni-vacanza. Per informazioni: Isabelle (7513091, Parigi).

° Parigi. Si è aperta la sauna lesbica "Gaia's Club", 10 rue de la Condamine, con bar, sala video e ristorante. E' aperta nei week-end solo per donne dalle 7 alle 12; l'ingresso costa 60 ff.

°° Il numero di maggio della rivista francese "Lesbie" contiene un dossier su "La differenza di età nelle coppie di donne".

° La compagnia del "Théâtre Effectif" (Muriel Conignal, Patricia Thibault, Medeleine Jimena) ha rappresentato a Parigi il suo primo spettacolo: "La Mort d'Un Cri", ricostruzione scenica del rapporto tra Nathalie Clifford Barney e René Vivien.

°° Il Centro Documentazione Donna di Ferrara ha stampato il catalogo della mostra "Anche le donne sorridono", risultato del primo concorso nazionale al premio "Fani Tufani". Nel catalogo sono pubblicate dodici vignette di Sara, celebre fumettista del bollettino del CLI. Si può ordinare (costa 3000 lire) presso tutte le librerie delle donne.

.....

Da quella stanza squallida e da quella sedia miracolosa, mi ritrovai con D., per ben sei anni, in un casale di campagna, privo di ogni comfort e con... le mie figlie a carico.

Il passaggio ovviamente non fu così facile come, leggendolo, potrebbe sembrare. Mio marito infatti tentò di ostacolarmi usando ogni tipo di violenze. E dire che le altre mogli me lo "invidiavano" (sic) perchè era un "uomo mite"! Per meglio illustrare il concetto di mitezza maschile, vado ad elencare le violenze:

- 1) Tentativo ricattatorio di farmi sottoscrivere, sfruttando il mio stato confusionale e i miei sensi di colpa, un documento da lui redatto con notevole lucidità (malgrado le sue affermazioni di essere sconvolto dal dolore), nel quale riconoscevo la mia "anomalia" lesbica e "per il bene delle creature", rinunciavo a loro;
 - 2) Telefonate antelucane a mio padre e a mio fratello per informarli di quale merce "avariata" lo avessero fornito, raggirandolo (il tutto detto e raccontato in termini truci e volgari);
 - 3) Essere picchiata a sangue (10 giorni di ospedale), tanto da ridurmi una donna-ematoma;
 - 4) Rompere a sassate il tetto e tagliare i tubi dell'acqua potabile della mia già disagiata abitazione in campagna;
 - 5) Ritirare furtivamente e lestamente tutti i denari del conto corrente bancario comune, per ridurmi in miseria (ed effettivamente ci riuscii):
 - 6) Tentare di uccidermi, prima sparandomi con una carabina a pallini e mancandomi clamorosamente, poi cercando di investirmi con la sua auto mentre mi dirigevo a piedi lungo lo stretto sentiero che mi portava a casa;
 - 7) Tentativo di ratto delle figlie, fallito fortunatamente perchè una di loro riuscì a telefonarmi di soppiatto dal luogo del sequestro.
- Il tutto con le più repressive istituzioni sempre tra i piedi, chiamate dal consorte irato. Ho visto circa duecento giudici e cento avvocati; al tribunale dei minori sono ormai di casa, vengo riconosciuta e salutata da uscieri e magistrati di sinistra. Insomma: ragazze e donne mie, lesbiche immaginate o immaginarie, è stata dura, ma ho vinto, anche se non sono certa che sia una vittoria. Le figlie mi furono affidate perchè dimostrai - vestita non con la cravatta, ma con il tailleur - che una donna non può partorire se non con l'apporto "fondamentale" del maschio. Il giudice mi guardò ed ammiccò constatando tutta la mia avvenente "femminilità" e, scrollando la testa piena di forfora,

mi riconobbe anche un assegno alimentare per il mantenimento delle figlie. Ovviamente il padre in questi anni si è ben guardato dall'alimentare economicamente, affettivamente e culturalmente le figlie; ha alimentato solo disagi e dissidi, rendendoci la vita molto dura. Questo non è un film, è la realtà che come sempre supera la fantasia. Ma se vi ricordate c'era un film; "La ragazza con la valigia". Io, dal giorno della mia "radicale scelta lesbica", potrei definirvi mi "La madre con la valigia di cuoio grasso", perchè partii dalla casa maritale solo con questa e pochi effetti personali (che cretina!). Gli anni sono passati, le figlie sono cresciute e una, lo sapete, si è anche sposata. Ho conosciuto ed amato altre donne dopo D., privilegiando un rapporto di coppia-convivenza ad una vita di Swing-ing-single. Non sono più rientrata nella sfera eterosessuale e non me ne pento. A questo punto il mio essere "altra" è una mia ricerca spesso disperata di autonomia e di identità, una lotta che non finisce. Adesso non convivo con una donna, ma ho una amante. Mi riesce difficile far diventare "vita quotidiana" e "non-solitudine" questa assenza di una donna che non c'è quando mi sveglio al mattino. Sono comunque convinta che sia sempre difficile - a qualunque livello - stabilire un'etica di amore decente tra donne. Ho anche capito che ogni rapporto di desiderio/amore è un rapporto di follia e che a questo non si sfugge facilmente. Resta nell'ombra della nostra cultura, è la nostra notte e il nostro inferno, è stato ed è tuttora anche il mio: parlo del rapporto con la madre. Il giorno che riuscirò a risolvere e a sciogliere questo nodo, forse il mio essere e il mio vivere di donna lesbica muteranno, mi aprirò più facilmente e amerò per prima me e meglio le altre donne.

Grazie, mie lettrici-amiche; contrariamente ai chilometrici serials televisivi, amo essere sintetica e poi - forse - non ho più voglia di scherzare sulla mia "vita difficile". Penso quindi che sia inutile continuare questa scherzosa "lesbo-dynasty". Arrivederci, vi abbraccio e vi amo tutte.

N.C.

Grazie a N.C. per avere comunicato la sua storia "a puntate", in un modo anche sdrammatizzante e per questo più facilmente "ascoltabile". Concludendola, ci ha chiesto di invitare le nostre lettrici a scriverle sul bollettino le loro impressioni e riflessioni, ed anche a seguire il suo esempio raccontando il loro "venir fuori" come lesbiche e il loro percorso. Aspettiamo altre "storie vere" d'amore e di vita e ci auguriamo anche che N.C., dopo la pausa estiva e incoraggiata dalle lettrici che sinora l'hanno seguita con interesse, continuerà a confidarci le sue vicende e le sue esperienze. (CLI)

Care amiche, dagli inizi di giugno alcune di noi hanno formato un "gruppo questionario" col preciso intento di svolgere la seconda parte di questo progetto - iniziato con il lungo periodo dell'elaborazione e continuato con la diffusione attraverso il bollettino dell'8 marzo, la spedizione postale e la consegna diretta.

Durante la fase di elaborazione delle domande del questionario, parecchi mesi fa, il dibattito tra noi era stato acceso: soprattutto intorno alle domande riguardanti la sessualità, i rapporti d'amore e le loro possibili dinamiche comportamentali e psicologiche. Ci siamo anche poste un problema metodologico: se dividere o meno le domande sui vari argomenti, ad esempio "staccando" quelle sul lavoro da quelle sui rapporti sessuali o sulla cura del corpo. Alla fine abbiamo deciso di raggrupparle, ma di non chiuderle in specifici settori, per rappresentare anche con la continuità grafica l'interdipendenza tra tutte le parti del nostro modo di vivere.

Per garantire il massimo margine di libertà alle risposte - nell'ambito di ciò che consente un questionario - abbiamo preferito chiedere delle indicazioni qualitative anziché quantitative: ad esempio, nella domanda 17 non abbiamo chiesto una valutazione di massima dei rapporti con la propria madre (tipo "insoddisfacenti" o "soddisfacenti"), ma abbiamo indicato una gamma di possibili sentimenti, riservando sempre la casella "altro" a tutte coloro che volessero esprimere un vissuto non contemplato dal questionario.

Questa strategia ci ha permesso di ricevere delle risposte molto personali ed inedite, soddisfacendo il nostro desiderio di reale ricerca delle altre, completamente opposto alla "sterile conferma di un'immagine", eventuale prodotto di un questionario con scarse possibilità di risposta. Nel porre le domande il nostro intento non era solo quello, importantissimo, di aprire un luogo di discussione e di comunicazione, ma anche quello di diffondere le domande stesse: creare, cioè, uno stimolo di riflessione che potesse consentire nuove scoperte per noi e per quante avrebbero compilato il questionario. Il vissuto, stimolato dall'interrogativo, poteva dare adito ad espressioni nuove, ricche, personali, anche nello stesso sfuggire all'impostazione della domanda. Infatti, non solo la casella "altro" è stata una delle più ricche in tal senso, ma è stato fertilissimo l'intervento di tante donne che hanno riadattato la domanda, trasformando così il questionario in relazione alla

loro storia e al loro linguaggio, con il massimo dell'espressività. Intento continua lo spoglio dei questionari: continueremo a darne notizia nei prossimi bollettini, per pubblicare poi un dossier che conterrà tutte le risposte. Vi invitiamo ad intervenire in questo lavoro con le vostre domande, osservazioni e proposte, ricordandovi che potete ancora inviare il questionario a: CLI/Centro Femminista Separatista, via S.Francesco di Sales 1A - 00165 Roma.

Delia, Armida, Anna Maria e Fiorella del "Gruppo Questionario"

9 9 9 9

"LA RICERCA LESBICA: REALTÀ, ETICA E POLITICA DEI RAPPORTI TRA DONNE"

Convegno dell'1-2-3 novembre 1985 organizzato dalle donne lesbiche dei Gruppi del Centro Femminista Separatista nella sede di via San Francesco di Sales 1/A - Roma

La produzione teorica e la realtà del vissuto delle donne lesbiche hanno costituito l'indagine iniziale dei precedenti convegni di Roma (giugno e dicembre 1981) e di Bologna (gennaio 1983).

Questo quarto convegno si propone di approfondire la ricerca su una concezione di socialità tra donne attraverso un confronto che in particolare analizzi quali sono le dimensioni reali dei rapporti che viviamo, le loro necessità e i desideri che esplicitano o nascondono; quali orientamenti etici abbiamo nell'intendere i rapporti e quale scarto c'è fra questi ed i comportamenti reali; quale incidenza ha nella fondazione e modificazione dei nostri rapporti la teoria/pratica politica che li segna.

Pensiamo che continuare a riflettere insieme possa essere l'unico modo per non disperdere un patrimonio di idee e di esperienze, rendendone visibile e comunicabile la cultura.

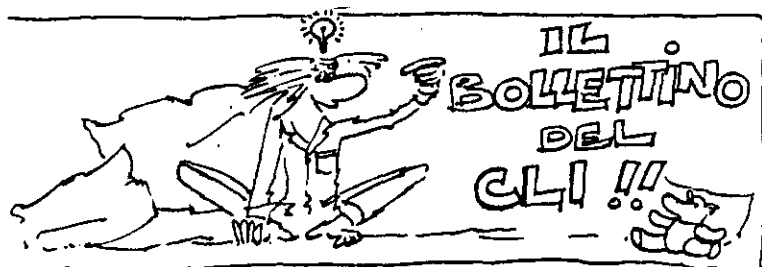
Chi vuole inviare materiali o documenti, proporre iniziative, chiedere informazioni sul convegno, può scrivere al Centro Femminista Separatista, via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma; oppure telefonare da settembre in poi il martedì dalle ore 20 e il mercoledì dalle ore 21 (tel. 6564201).

LIBRI

9 "Le donne e i segni - Scrittura, linguaggio, identità nel segno della differenza femminile", a cura di Patrizia Magli (Il Lavoro Editoriale, L. 20.000), raccoglie le relazioni di varie studiose al convegno "Les Femmes et les Signes", svoltosi a Urbino nel luglio 1983. Lo segnaliamo perchè vi si trovano alcune interpretazioni di testi di scrittrici lesbiche o di rappresentazioni letterarie del lesbismo: "La giungla dei fruttirubini" di Rita Mae Brown, i libri di Hélène Cixous e Monique Wittig, "La passione della Nuova Eva" di Angela Carter, "In transito" di Brigid Brophy, i romanzi di George Sand. Se avete il coraggio di leggere tutto senza farvi prendere dall'insofferenza per il linguaggio semiologico-femminista, vi troverete qualche utile spunto di riflessione...

° Le edizioni Aisce pubblicano "Margarethe von Trotta, ovvero l'onore ritrovato", di Maria Schiavo (L. 3500). L'autrice di "Macellum" traduce in un libretto appassionato, arricchito da testi e dichiarazioni, il suo "colpo di fulmine" per la cineasta tedesca, che non ha mai visto "se non in televisione".

°° E' uscito un nuovo romanzo di Monique Wittig, "Virgile, non" (Ed. de Minuit). Sul modello della discesa all'inferno di Dante e di Virgilio, Wittig e la sua guida Manastabal affrontano un viaggio fantastico nel paese delle "anime dannate", cioè le donne sottomesse in ogni modo possibile al maschio dominatore, ed approdano infine al paradiso lesbico.

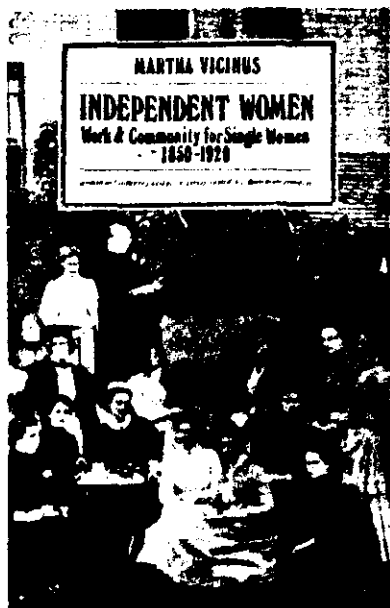


Rinnova il tuo abbonamento...

semestrale in busta aperta	L. 8000
semestrale in busta chiusa	L. 10000
estero	L. 20000
collezione arretrati	L. 15000 per annata

da versare con un vaglia intestato a: Rosanna Fiocchetto
via Raffaele Stasi 38/A - 00189 Roma
- specificare nell'apposito spazio la causale e la decorrenza dell'abbonamento, con l'eventuale richiesta di arretrati -

• Segnaliamo un nuovo libro di Martha Vicinus: "Independent Women - Work and Community for Single Women, 1850-1920" (Virago Press, 27 dollari). Si tratta di una ricerca estremamente interessante sulle donne che nel periodo vittoriano e all'inizio del Novecento scelsero di trasgredire ai modelli tradizionali (moglie, madre, zitella) vivendo la propria indipendenza in professioni e mestieri nuovi, ancora in via di sviluppo e perciò non dominati dalla tradizione maschile; mentre, contemporaneamente, prendeva forma un moderno movimento femminista. Per rispondere alle esigenze e ai bisogni di questa nuova ondata femminile, le donne stesse crearono istituzioni e organizzazioni che servivano come famiglie alternative per molte "singole". La Vicinus descrive queste comunità femminili, dalle abitazioni ai collegi, e il loro rapporto con il movimento suffragista, analizzando la loro economia ed i loro significati sociali, emozionali e spirituali, attraverso due generazioni di donne: le "costruttrici di istituzioni", nate negli anni 1830 e 1840, che crearono e sostennero le comunità delle donne; e le promotrici di comunità, nate negli anni 1870 e 1880, che compirono un passo avanti nel campo pubblico, sviluppando obiettivi sociali e politici.



Cloth & Paper

THE LESBIAN ISSUE

Essays from Signs

*Edited by Estelle B. Freedman,
Barbara C. Gelpi, Susan L. Johnson,
and Kathleen M. Weston*

• Virago Press pubblica anche "Lesbian Issue", un'antologia di saggi sull'esistenza lesbica apparsi su "Signs" a firma di varie autrici (10,95 dollari).

"Estro" è una nuova casa editrice che pubblica libri per le donne scritti dalle donne. I nostri testi saranno di vario genere (dalla poesia alla prosa e alla saggistica) e di vario formato. Avremo in comune un'orientamento femminista-radica= le nella scelta editoriale ed una proposta di riflessione su argomenti che consideriamo importanti.

Il nostro primo volume è una nuova traduzione dei frammenti di Saffo, con testo greco a fronte, curata dalla poetessa Jolanda Insana. La scelta non è casuale. Riconoscendo in Saffo un ar= chetipo del nostro immaginario e della tradizione poetica del= le donne, proponiamo una lettura più icastica e conforme all' originale delle precedenti. Si tratta della traduzione più com= pleta (144 frammenti) finora comparsa in Italia.

Anche il secondo volume sarà di una poetessa, Adrienne Rich. E' un testo misto, che include un saggio autobiografico della scrittrice americana, "Lo spacco alla radice", insieme alla sua più recente sequenza poetica, Sources. Anche questa scelta non è casuale. Ci è sembrato importante far conoscere cosa dice della nostra responsabilità individuale la massima esponente femminista della "politica delle differenze".

Il volume "Saffo - Poesie" si può ordinare, con spese postali gratuite, a: "Estro", Borgo Pinti 33 - 50121 Firenze.

•• Il "Libro rosa" pubblicato dall'IGA sulla situazione omose= suale e lesbica nei vari paesi offre i seguenti dati per l'Ita= lia: tasso di applicazione dei diritti dell'uomo, 82%; l'omose= sualità non è menzionata nei testi giuridici, ma la nozione giu= ridica di attentato al pudore è largamente impiegata per condan= nare lesbiche ed omosessuali; "per uno Stato europeo, l'Italia presenta un atteggiamento intollerante. L'amore lesbico è rara= mente preso sul serio, quando ci si degna di percepire la sua esistenza". Viene inoltre citato il caso delle due donne di Agri= gento che nell'82 vennero condannate ad otto mesi per essersi baciare in pubblico.

•• E' uscito (Serra e Riva editori, L. 13.000) "Il passaggio" di Sibilla Aleramo, ristampa del romanzo autobiografico scritto nel 1919, dopo il più noto "Una donna" (1906). Chi ha letto le "Lettere d'amore a Lina" individuerà subito nel capitolo "La favola" il racconto poetico del rapporto che Sibilla ebbe con Lina Poletti, la "fanciulla maschia", femminista di Ravenna, che divenne poi amante di Eleonora Duse e scrisse per lei un'

opera teatrale, "Arianna". Bruna Conti, nella sua post-fazio-
 ne, informa che il volume, quando comparve, fu accolto da nume-
 rose stroncature in Italia, anche perchè l'Aleramo vi "confes-
 sava" il suo lesbismo, e invece accolto calorosamente all'este-
 ro, in particolare a Parigi dal circolo delle "Amazzoni" (Co-
 lette, Romane Brooks, Natalie Clifford Barney, Anna de Noail-
 les, etc.), con le quali Sibilla intratteneva affettuosi rap-
 porti. La storia d'amore con Lina, "una che è donna come me",
 nasce nel 1909, con un'illuminazione che scaccia ogni timore:
 "Imparai, amore, che il tuo mistero non è nella legge che per-
 petua le speci". Sibilla vi si abbandona interamente: "Non sai
 quanto il tuo amore sia diverso, per quanto tu faccia, dall'amo-
 re che gli uomini possono darmi. Com'è leggera la tua carezza!
 Non mi penetri ma mi accosti - come niuno mai". La relazione con
 Lina, "passione purpurea" e intensamente felice ma anche diffi-
 cile e tormentata, finirà per troppa differenza: "Ella supponeva
 a se stessa un maschio cuore; e foggiate s'era veramente a stra-
 na ambiguità, sul nativo indizio forse del timbro di voce, forse
 della tagliente sagoma. S'era foggiate e agiva. Con volontà d'uo-
 mo o d'angelo ribelle, con forza quasi di dannato - ma io, nessu-
 no potrà mai giudicare se più demente o più veggente, ero toccata
 invece da ciò che in lei permaneva d'identico alla mia sostanza".



LOOK MISTERO, per le acculturati "a bassa
 definizione" (Mc Luhan). Attrai le fucosone e le
 villitaxie.



LOOK INTELLETTUALE, attrai le universitarie
 ancora in corso e quelle fucosche di provincia
 (che però non osano avvicinarsi.)

LOOK ADOLESCENZIALE PRE-LESBICO
 Le si può incontrare in coppie pseudo-
 omosessuali, fondamentalmente ancora
 asessuate.



INTERVENTI

Come Coordinamento delle lesbiche del Veneto non ci riconosciamo nella proposta del CLI relativa al questionario divulgato con uno degli ultimi bollettini. L'obiezione che muoviamo investe non solo l'uso del questionario come "modo" di conoscenza di sé e delle altre (ci sembra a dir poco pretenzioso), ma soprattutto il senso di una pratica politica che traspare da una simile iniziativa, e che non sentiamo di condividere. Innanzitutto, un questionario non può in alcun modo aver la pretesa di esaurire la complessità degli interrogativi da porgerci su chi siamo, cosa vogliamo e quale senso dare alla nostra esperienza di lesbiche. Ed anche quando non avesse questa presunzione di esaustività, un questionario, per sua stessa natura, restringe considerevolmente il campo delle risposte possibili ad una piccola selezione scelta e stabilita altrove. In questo modo, domande e risposte, strettamente connesse le une con le altre, contribuiscono a formare un tessuto dal quale traspare di fatto un'immagine già esistente a priori e che lo ha ispirato e che tramite suo finisce per riconfermarsi. Perciò ci chiediamo come si possa pretendere che uno strumento così limitato possa risultarci in qualche modo utile alla conoscenza di noi stesse, per non dire reciproca. La nostra pratica politica segue percorsi molto diversi: si fonda sui rapporti tra noi, sulla disponibilità alla ricerca, all'analisi, alla messa in discussione di ciò che tendiamo a dare di scontato di noi stesse. E' parlandoci che possiamo conoscerci, conoscere i nostri desideri, i nostri limiti, le nostre contraddizioni. E' nel linguaggio che risiede la chiave per comprenderci e misurare la percezione di noi e dell'immagine che noi stesse, per prime, ci attribuiamo nel rapporto con il sociale e la realtà. E' soltanto nel rapporto con le altre che impariamo a riconoscerci: attraverso il confronto diretto, intellettuale ed emotivo, ricerchiamo la chiave di nostri reciproci rispecchiamenti, di ciò che ci blocca e di ciò che invece ci arricchisce. E' soltanto accettando di correre un rischio che ci appartiene totalmente che possiamo sperare di introdurre modificazioni profonde nella cultura e nell'immaginario che ci investe e che, volenti o nolenti, ci troviamo a condividere più o meno consapevolmente. Questo per noi costituisce il fondamento e il significato di una pratica politica: lavorare nel senso dell'agio, per il desiderio, per la voglia di vincere, misurandoci con la contraddizione e con l'impedimento di cui noi stesse siamo portatrici. Un questionario non può certo rispecchiare tutto ciò, ma rischia piuttosto di perpetuare proprio quello che i nostri sforzi tentano, già abbastanza faticosamente, di modificare. Infatti, ci trasmette e ci riconferma una immagine ed una identità di "lesbica" nella quale noi abbiamo già da tempo imparato a individuare la radice stessa del nostro disagio. Innanzitutto, proprio in quanto ripropone una "identità" come categoria assoluta, come fantasma di una definizione totalizzante, come schema dal quale non è possibile uscire, pena la perdita del senso stesso di sé. E poi, perchè non prende in alcun modo in considerazione le sfaccettature, le ambivalenze, gli avalli e le complicità che si giocano sull'immagine. L'impressione che ne traiamo è di un qualcosa di monolitico e imm modificabile, dato una volta per sempre, al cui interno si potranno al massimo concedere le necessarie variabili delle preferenze personali, delle singole diversità. Non vengono intaccate le ragioni profonde, non ci si interroga sul suo senso e sul suo valore. Per questo non riusciamo a comprendere il significato politico di questa iniziativa del CLI che ci ripropone una immagine statica, rigida, e che non ci può in alcun modo offrire una seppur minima possibilità di crescere, di conoscerci, di modificarci. La nostra pratica politica è una ricerca che parte dagli interrogativi più radicali, da una disponibilità a mettersi in gioco e ad interrogare dentro di noi il senso dell'esser lesbica in questa cultura e in questa società. Pratica che ci dà subito un guadagno nel momento in cui accresce la consapevolezza del nostro modo di entrare nei giochi sociali, assumendocene la responsabilità, anche quando questo significa rinunciare alle conferme di una identità: scegliamo di viverci con le nostre contraddizioni, ma questo ci sembra più vitale e dirompente che non stringerci nel=

le certezze di una immagine della quale rinunciamo a chiederci il nostro stesso tornaconto e che, proprio per questo, ci immobilizza ancora una volta. Ci pare quindi che l'iniziativa del CLI rispecchi una realtà estremamente parziale del movimento lesbico. Per questo motivo, chiediamo la pubblicazione di questa lettera, al fine di sollecitare un dibattito che esprima ed evidenzi la realtà, certamente più complessa, del lesbismo in Italia.

COORDINAMENTO DELLE LESBICHE DEL VENETO

Questo intervento in "sottosoprese" ci è pervenuto in forma di "lettera circolare" inviata, oltre che a noi, "per conoscenza" ai seguenti gruppi di donne: Librerie delle Donne di Roma, Firenze, Bologna e Milano; "Vivere Lesbica" di Roma; gruppo lesbico di Bologna; "Papesse" di Catania; "Cicip Ciciap" di Milano; "Gruppo comunicazioni visive" di Genova. E' la guerra, con classica ricerca di alleanze, anche fra le eterosessuali? Siamo molto perplesse sulle finalità di questo brutto attacco distruttivo che fraintende pesantemente il senso, le motivazioni e gli scopi politici del questionario. Comunque, lungi dallo sprofondare nel "disagio" per le "cannonate" provenienti dal Veneto, il nostro senso di "agio" lesbico resta forte, e rafforzato da lettere come quella che segue. (CLI)

ROSARIA DA FIRENZE

So che molte altre hanno accolto positivamente l'idea del questionario e hanno successivamente scritto sul bollettino per esprimere e sottolineare tale consenso; io mi associo alle varie Luky, Moira, Susy e anche a quelle che non hanno scritto. L'iniziativa è interessante, spero che ne seguiranno altre. Anche questo vuole essere un invito (in vista del convegno di novembre) ad organizzare un seminario nell'ambito di questo contesto. Tutte noi donne lesbiche dobbiamo discutere molto e mettere sul tappeto le varie problematiche, non possiamo perdere l'occasione di un chiaro confronto attraverso il quale segnare un altro passo avanti nella nostra evoluzione. Un caloroso saluto a tutte voi che contribuite con il bollettino ad aprire sempre più strade per nuovi incontri. Ottima la parte delle notizie e segnalazioni che spero si arricchisca ogni volta. (Rosaria)

GRAZIE !

LA DONNA-MEMORIA - Favola lesbica

"Morta - sarai - morta
e nessuna memoria di te nel tempo.
Chiusa alla poesia
sarai un'ombra che sbanda
tra le altre ombre senza luce"
SAFFO (traduzione di Jolanda Insana)

In principio c'era la donna che creava, come crea, mondi di donne e di uomini.

La nostra storia comincia da lontano, quando le dee erano venerate e il maschio/patriarca non aveva ancora commesso l'odioso crimine del furto della nostra identità, imponendo il suo sesso-monologo al centro dell'universo.

La prima operazione fu quella di inventarsi che l'universo fu creato da un maschio, anzi da una trinità maschile. Mi correggo: pur di cancellare la donna, dopo il padre e il figlio preferirono un animale come la colomba a completare l'opera.

Tutte le religioni, in misura più o meno smaccata, continuarono il saccheggio. Il resto è storia degli uomini, dei maschi, del patriarcato, dell'umanità.

La donnità, sconfitta da questa prima violenza, sembrò scomparire nelle nebbie del passato e le donne cominciarono ad essere definite, dette, parlate. Cominciò l'era dell'oppressione e la violenza fu il segno che ancora oggi definisce la storia dei maschi.

Ma non tutte le donne dimenticarono; una piccola parte di loro, che nei secoli si passa il testimone, ricorda.

Sono le donne-memoria, le donne lesbiche.

EDDA BILLI